



aria

Avo Regionale Informazioni Appuntamenti

AVO Regionale Piemonte ONLUS - Via S. Marino 10 - 10134 Torino Tel. 011 318 7634
C.F: 97633300013

Periodico d'informazione AVO Regionale
realizzato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci
FEBBRAIO 2012 (1° quadrimestre)



EDITORIALE di Leonardo Patuano

La prima stesura di questo editoriale iniziava così: *è ora di mettere ordine a tutto ciò che è stato fatto in questi anni*; mi hanno fatto notare che suonava come una critica ai nostri predecessori. Non è certo questa l'intenzione, anzi, vanno valorizzate le capacità espresse durante le precedenti gestioni; ma l'attuale momento sociale richiede **un'impostazione adeguata ai tempi in cui viviamo (leggi, normative e preparazione)** cui non ci si può sottrarre.

(continua a pag.2)

PREMI & CO.

Qui Casale. Premio San Vas.

La serata del 13 novembre scorso, presso l'Auditorium S. Filippo, è stato assegnato il premio "San Vas" all'Avo di Casale Monferrato per il costante aiuto morale e materiale prestato agli ammalati ricoverati all'ospedale S. Spirito. La targa è stata consegnata alla presidente dot.ssa Tecla Allara Canepa che ha tenuto un discorso molto applaudito dal caloroso pubblico presente. Alla cerimonia, sotto il patrocinio di Sua Eminenza Mons. Alceste Catella, vescovo della diocesi, erano presenti numerose autorità cittadine e provinciali tra cui il prefetto di Alessandria.



*Sopra: Volontari Premiati a Torino
A destra: Renato Olivero col presidente Patuano*

Qui Torino. In silenzio per gli altri.

Il 10 novembre, presso la Sala Rossa del Comune di Torino si è svolta la cerimonia "In silenzio per gli altri", promossa dal Consiglio dei Seniores il quale ogni anno premia alcuni anziani che si sono distinti nel volontariato. Per l'Avo ha ricevuto il riconoscimento Renato Olivero: volontario dal '92, attualmente presta servizio presso l'Irv -Istituto di riposo per la vecchiaia ed è responsabile del pulmino per il trasporto dei disabili. Nel 2002 Renato è stato tra i soci fondatori dell'Avo Piemonte, con l'incarico di segretario e tesoriere. Il 16 novembre, nel corso del convegno "Uniti e solidali per un bene che non fa rumore" che festeggiava i 30 anni dell'Avo Torino presso l'ospedale Molinette, sono stati premiati i volontari con 30 anni di servizio.



IN QUESTO NUMERO:

- Editoriale..... pag. 1
- Premi & Co pag. 1
- Focus su... *Volontari perchè.....*
.....pag. 2-4
- Mondo Azzurro.....pag.5
- AVOilaparola..... pag. 6
- Form-Azione..... pag. 7
- SchedAVO..... pag. 8

EDITORIALE di Leonardo Patuano

(continua dalla prima pagina)

La nostra associazione è cresciuta, ha fatto tanto e tanto deve ancora fare, ha colmato vuoti di umanizzazione e si appresta a rispondere alle necessità e alle sfide emergenti del nuovo millennio. Così ci si offre l'opportunità di affrontare, senza fughe in avanti, la normalità: con la semplicità che ci ha sempre contraddistinto.

Se la società cambia, **noi non dobbiamo cambiare, ma individuare i nuovi bisogni, e dare una risposta al meglio delle nostre capacità e preparazione.** Il volontariato è socialmente utile: **operare per il bene comune, però, ha i suoi costi**, richiede sempre più entrate economiche per sostenere le risorse umane, queste sì, volontariamente gratuite. Perciò la Federavo ha insediato alcuni gruppi di lavoro: verifica statuti, quote associative, assicurazioni alla luce delle nuove normative. Alla **commissione "quote associative"** - composta da **Valentina Congiu** Avo Cagliari e consigliera di presidenza, **Maria Saraceno** presidente Avo Milano, **Antonio Di Lauro** presidente Avo Manfredonia, **Leonardo Patuano**

presidente Avo Piemonte - è stato affidato il compito di elaborare una proposta che renda equo e proporzionale il contributo per il sostegno della nostra associazione a tutti i livelli, dalle Avo locali alla Federavo. Si è proceduto a un lavoro di ricerca e campionatura sul territorio della nostra associazione, con uno sguardo ad altre associazioni nazionali del no profit, ragionando sempre su quella che è la nostra peculiarità.

Il lavoro della commissione "quote associative" s'interseca con altri aspetti dell'Avo: il *fund raising* (ricerca fondi), attraverso progetti e programmazione con i Centri servizi per il volontariato, fondazioni bancarie, enti e istituzioni locali, e perché no, privati o fondazioni private, e da non trascurare il 5 x mille. La proposta elaborata dalla commissione sarà sottoposta alla valutazione dei presidenti. Sono certo che, dopo un confronto franco e aperto, si troverà una sintesi, con lo stesso spirito di appartenenza che anima noi volontari: **assicurare entrate sufficienti permetterà di esplicitare il compito istituzionale al meglio, senza affannarsi su come "vivere e sopravvivere"**, sottraendo tempo prezioso per uno sguardo proiettato al futuro.

chicchi di riso

DIBATTITO INTERNO ALLA FEDERAVO...E FUORI?



FOCUS SU...

**RINGRAZIO LA
MIA FATA
IGNORANTE**
di Stefania Garini,
Avo Torino

Nel film "Le fate ignoranti" il regista Ferzan Ozpetek narra di quelle persone che ci cambiano la vita (come "fate") senza esserne consapevoli ("ignoranti"). La mia fata ignorante è stata un'amica ammalatasi di una grave depressione. Per alcuni mesi è stata ricoverata nella clinica psichiatrica Villa Cristina, a Torino. Andando a trovarla ho scoperto **un mondo che non conoscevo, fatto di angosce, paure e solitudini profonde: il mondo della malattia mentale e delle persone che ne soffrono.** Ho sentito che la mia vita non sarebbe stata più la stessa. In cerca di un'associazione che mi permettesse di prestare servizio in quella struttura, ecco la seconda scoperta: l'Avo di Torino! Ne faccio parte dal 2006: all'inizio per me è stato solo un trampolino per andare tra i 'matti', ma poi me ne sono innamorata e sono orgogliosa di farne parte. Anche se, purtroppo, sono 'in panchina' dal 31 ottobre scorso: quando la Regione Piemonte ha chiuso Villa Cristina per motivi di ristrutturazione. I nostri malati sono stati 'dispersi' in tutta la regione. Dei 20 volontari impegnati lì, molti facevano già doppio servizio in altri ospedali, altri li hanno oggi affiancati.



Alcuni di noi, momentaneamente 'disoccupati', si stanno dedicando a un nuovo progetto: la presenza dell'Avo nei reparti psichiatrici di alcuni ospedali torinesi. Un progetto pilota è già partito a inizio ottobre nell'ospedale Mauriziano, oggi si lavora per potenzialità ed estenderlo ad altre realtà. Si tratta di un progetto innovativo: non solo perché è la prima volta che l'Avo Torino entra in reparto psichiatrico, ma perché lo fa in sinergia con la Diapsi Piemonte (associazione di familiari e volontari) e con psichiatri e psicologi di varie realtà del territorio. All'insegna dello slogan "Insieme, facciamo rete contro il disagio psichico". Per info: www.avotorino.it

**LA NOSTRA
PROFESSIONE E'
L'AMORE**
di Maria Isabel Zamora
Yusti, Avo Torre Pellice

Sono arrivata in Italia mesi fa per un progetto del Servizio volontario europeo. Sentendo una volontaria Avo che mi raccontava del suo lavoro, la domanda mi è venuta senza pensarci: "ci posso

andare anch'io?". E poi mi sono detta "perché no?". Mi sono anche ricordata del Natale scorso, quand'ero ancora in Colombia (mio paese d'origine), abbiamo passato quasi tutti i pomeriggi in ospedale, facendo visita a mamma. Lì ho visto come si prendevano cura di lei in cose che io non potevo fare, e mi sono detta che magari un giorno avrei potuto prendermi cura io di altre persone come se fossero i miei cari. Mia mamma adesso sta bene, ma è stato in ospedale e poi nella casa di riposo dove abito che ho cominciato a trovare la differenza, la differenza tra essere fuori che parli e che guardi, ed essere dentro. Mi sono sentita vicina ai malati, come se avessi uno che amo lì in ospedale, come se fosse mio nonno che non si ricorda più di me. Ho cominciato a trovare la similitudine tra me e i malati. Non so perché mi sono sempre sentita più a mio agio con quelli che sono diversi. Con loro sento che non devo nascondere la mia umanità, né cercare di essere un'altra. E' lì che trovo l'amicizia, anche in quelli che ti parlano di cose della loro fantasia...

In ospedale è nata la mia fede nel volontariato come strumento di unione e sanificazione collettiva, non solo per i degenti. Il volon-

FOCUS SU...

**Perché
si diventa
volontari?**

tariato è un lavoro unico, perché non si può pagare l'Amore che con Amore. Abbiamo la professione di prenderci cura degli altri (che non è scritto su nessun contratto di lavoro) anche se non siamo santi. **Ci sono malati che hanno la famiglia e ci sono quelli che hanno bisogno che tu diventi una nipote, una figlia, una mamma, un'amica, per un piccolo spazio di tempo ma significativo.** Questo può fare già la differenza. Per trovare la felicità bisogna solo trovare una maniera di donare qualcosa, ma che venga dal tuo cuore, e se sei così fortunato puoi farti anche il paradiso senza dover andare oltre.

**FORMICHINE
OPEROSE**
di Silva Maria Rita Lu-
batti, Avo Novara

"Il modo migliore per aiutare qualcuno che ha bisogno è quello di asciugargli le lacrime". Questo vecchio proverbio africano suggerisce ciò che noi volontari Avo facciamo, o meglio dovremmo fare, nel quotidiano ed è sicuramente il fonda-

FOCUS SU...

Perché si diventa volontari?

mento della nostra associazione. I motivi per cui una persona è spinta al volontariato possono essere tanti, ma il più probabile è quello di potere aiutare quei concittadini che non hanno voce a riacquistarla, o almeno a vivere un po' meglio. Voglio credere, inoltre, che chi si propone per questa delicata missione sia una persona che possiede larghezza di vedute e una marcia in più poiché il lavoro del volontario è comparabile a quello di una formichina che traffica continuamente, però nel silenzio e senza alcun compenso. E non solo, il volontario dispone di pochi arnesi per svolgere con professionalità la sua attività, quindi per farla bene occorre aver un cuore grande come il nostro pianeta e una sensibilità estrema, soprattutto al giorno d'oggi, quando l'egoismo prevale su ogni forma di valore e l'etica conta sempre meno.



Il volontario deve offrire la propria disponibilità come un dono che

parte dal cuore e giunge a chi lo riceve sia esso ammalato nel fisico o nell'animo, sotto forma di ascolto, aiuto e supporto. Nello stesso tempo, il volontariato è uno scambio perché avvicinarsi a una persona che soffre ed essere capace di farla sorridere è una gioia troppo grande, appagante. Forse sono proprio il bisogno di dare e ricevere, la necessità di vivere nuove esperienze e di ampliare i propri orizzonti che conducono al volontariato. Un'altra motrice del volontariato è la fede che ha il potere di muovere l'uomo verso il bene.

Oltre all'altruismo ci sono altre ragioni per cui una persona può essere indotta a fare volontariato, per esempio stringere amicizie, uscire di casa, vincere la solitudine, occupare il tempo libero, nonché utilizzare questo servizio come trampolino per trovare un posto di lavoro nell'azienda ospedaliera. Qualunque sia il motivo che conduce un cittadino verso il volontariato, è poco importante perché ciò che conta sono le sue azioni, il fatto che assista l'ammalato con amore e rispetto. E poi la motivazione è come l'età: più si diventa grandi più in noi cresce la consapevolezza di aiutare i nostri concittadini in difficoltà e di essere utili alla socie-



tà. Il volontariato è una scuola di vita che merita di essere scoperta e frequentata da ogni individuo in buona salute per apprendere i veri insegnamenti utili all'esistenza, per diventare meno egoisti e imparare a rapportarsi meglio con la vita e i propri simili.

**LA MIA SECONDA
FAMIGLIA
di Monica Martinetto,
Avo Asti**

Avo è, sulla carta, un'associazione di volontariato ma nella realtà di ogni giorno è un modo di essere. E' donare un sorriso, è aprire il cuore e abbracciare gli altri... soprattutto chi è più solo o malato o anziano... E' passato un anno da quando, per caso, ho incontrato Avo. Era un momento particolare e molto delicato della mia vita. La voglia di donare amore era immensa. Istantaneamente entrai in casa di riposo. Mi informai. Dopo poco indossai il camice azzurro e feci il mio primo turno affiancata dalla responsabile. Da quel venerdì non ho mai smesso e... fin da subito Avo è diventata la mia seconda famiglia.

Mondovì
azzurri

Borgosesia Pet therapy per gli anziani

di Vincenzo Bocchio



L'Avas di Borgosesia sta promuovendo un progetto di "pet therapy", terapia con gli animali, a favore degli ospiti della Casa di riposo Sant'Anna, dove i volontari operano da 30 anni. In particolare il progetto - che prevede la presenza settimanale di un cane con la sua conduttrice e una psicologa - è rivolto ad anziani con grosse difficoltà cognitive, e intende migliorarne le condizioni. La **pet therapy** infatti è una **terapia di supporto** che integra e rafforza le terapie normalmente effettuate e può essere impiegata con pazienti affetti da varie patologie, **con obiettivi di tipo cognitivo** (miglioramento di alcune capacità mentali, memoria, pensiero induttivo), **comportamentale** (controllo dell'iperattività, rilassamento corporeo, acquisizioni di regole), **psicosociale** (miglioramento delle capacità relazionali) e **psicologico** (trattamento della fobia animale, autostima). Questa co-terapia è efficace anche laddove i trattamenti

classici non riescono, grazie alla presenza dell'animale. Il progetto dell'Avas, che si svolge da novembre 2011 a maggio 2012, è sponsorizzato dalla Fondazione Banca Popolare di Novara.

Mondovì Un concerto "con il cuore" e i nasi rossi

di Graziella Tomatis

Domenica 18 dicembre l'Avo di Mondovì, in collaborazione con la direzione sanitaria, il personale dell'ospedale Regina Montis Regalis e tutti i volontariati del monregalese che vi operano, ha proposto ai degenti, ai loro parenti e a tutta la cittadinanza un momento di serenità con il concerto del coro monregalese "Cum corde", diretto da Sara Milano e Antonio Floccari, che ha presentato il suo repertorio di canti classici, popolari e natalizi. Al termine alcune volontarie e una "Babbo Natale" accompagnate dai Nasi Rossi di Mondovì si sono recate nei reparti offrendo ai degenti un augurale rametto di pino.



Novara Festa degli auguri

di Maria Rita Da Silva Lubatti



Il pomeriggio del 3 dicembre un nutrito numero di volontari ha riempito l'auditorium delle Suore Salesiane dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Novara per partecipare al tradizionale incontro degli auguri della famiglia Avo di Novara.

In apertura la presidente Adriana Patrioli ha colto l'occasione per ringraziare i tanti volontari che l'hanno seguita a Torino per visitare la mostra fotografica e per partecipare ai festeggiamenti del 150° dell'Unità d'Italia, nonché coloro che hanno preso parte alla 3° Giornata Nazionale: un'occasione determinante per apprendere, condividere e partecipare alla vita di gruppo. Successivamente si è passati alla consegna delle pergamene ai volontari con 100 e 300 ore di servizio. Il momento più atteso è stato quello della consegna delle medaglie: quest'anno hanno ricevuto una medaglia di riconoscenza volontari con 20, 15, 10 e 5 anni di servizio. Molto appressato è stato anche il Coro che ha allietato l'incontro con canti natalizi. Al termine il tradizionale scambio degli auguri, accompagnato da una fetta di panettone e da un bicchiere di spumante, in un clima di festa ed amicizia tra volontari ed ospiti.



L'intervista

*Stilian Lorientti, classe III Liceo
linguistico, ha intervistato la
presidente dell'Avo di Casale
Monferrato, Tecla Allara Canepa.*

AVO IL PAROLA

Quando ha "scoperto" di voler essere una volontaria?

E' stato quasi per caso. Un gruppo di volontari mi ha proposto di far parte dell'Avo. All'inizio, era l'83, ho ricoperto il ruolo di segretaria cui, poco a poco, si è affiancato il volontariato effettivo. Partecipare ai Consigli, organizzare eventi... mi ha fatta confrontare con una realtà che non conoscevo. La vita mi aveva già messo a contatto con persone care, malate, che avevano bisogno del mio supporto, ma era tutto ristretto all'ambito familiare.

Ha trovato nel volontariato quello che cercava?

Sì. In realtà, potrei dire che è stato il volontariato a cercare me... e ci siamo 'trovati', nel senso che do il mio impegno, il mio tempo, la mia esperienza, ma ricevo molto di più! Poter alleggerire il peso delle ore di persone in stato di debolezza, di fragilità, vedere il loro sorriso, mi dà infinitamente più di quello che spendo, in termini di tempo e impegno. E' uno scambio continuo.

Ha trovate persone sole?

E' proprio questo il punto: gli ospedalizzati sono spesso soli, persino emarginati. A volte non è

la malattia il dolore più grande, ma l'essere abbandonato, magari alla fine della vita, dalle persone che si amano. Ricordo una signora, in lacrime. Mi disse di avere 5 figli, ma di essere sola!

Quale legame si instaura tra lei e i malati?

Sino a qualche tempo fa il rapporto era 'forte', perché si sviluppava in un arco temporale di 10-15 giorni. Ora un malato - se non in casi eccezionali - è ospitato nella struttura per 2-3 giorni, al massimo una settimana. Forse però questa diminuzione di 'spazio' ci aiuta a essere più attenti, più disponibili: l'ascolto è l'elemento essenziale, il tramite con cui si comunica tra operatore e malato, la cura di cui il degente ha più bisogno per ritrovare un minimo di serenità. E, in automatico, aumenta anche l'autostima di noi volontari.

Ha trovato ostacoli nel suo impegno di volontaria?

Inizialmente sì, quando abbiamo iniziato, circa 25 anni fa: abbiamo trovato qualche ostilità da parte del personale paramedico, che non capiva bene cosa andavamo a fare nelle 'loro' corsie...

Cosa può dire a noi giovani, spesso accusati di superficialità?

Non vi accuso di superficialità, non è giusto generalizzare! Ad es. quando ci sono delle calamità naturali siete proprio voi i primi ad accorrere. Siete 'volontari' per natura, per generosità. Per quanto riguarda l'Avo siete meno presenti, forse perché un giovane è più portato all'azione, come guidare l'ambulanza... Ma vi assicuro che all'Avo anche per voi ci sarebbe molto da fare!

Per concludere: qual è la sua filosofia di vita?

Domanda da cento milioni di dollari! Una filosofia di vita te la costruisci... vivendo! Ora posso dire che la mia è proprio il volontariato e il senso di solidarietà. Per me solidarietà è essere pronti alle esigenze dell'altro, essere vicini alla persona.



FORM-AZIONE

Un corso sull'Alzheimer

di Maurizio Drago

Dormelletto 24/11/2011, Residenza Anni Azzurri. Numerosi volontari dell'Avo Arona hanno partecipato al corso di formazione organizzato dall'associazione di Volontariato onlus - Alzheimer Vergante, su Demenza e malattia di Alzheimer. Il corso, iniziato il 27 ottobre con 'La diagnosi di Alzheimer', è proseguito il 3 novembre con 'La relazione con il malato di Alzheimer'. Oltre a evidenziare cause, conseguenze, ripercussioni socio-familiari della malattia, si sono potute trarre valide indicazioni di carattere generale sull'approccio relazionale con persone affette da questa malattia invalidante, che noi volontari Avo riscontriamo a stadi diversi negli anziani presenti nelle case di riposo o nelle Rsa (la malattia è progressiva, irreversibile e ha un'unica conclusione). Tema del terzo incontro, la comunicazione tra persone malate e non, la riabilitazione cognitiva nelle fasi iniziali della malattia, l'ambiente umano come terapia, la terapia occupazionale (palestra di vita), l'accoglienza



in struttura e aspetti relazionali tra ammalato e operatori/volontari. Appropriato l'intervento della presidente Avo Silvia Riva, volto a ribadire l'importanza del volontario ospedaliero sia come aiuto all'ammalato sia come stimolo alla struttura (personale) che lo ospita verso comportamenti umanizzanti. Nel quinto incontro siamo stati intrattenuti sulla musicoterapia, anche con video dimostrativi. Tutto molto bello da un punto di vista teorico, ma serve molta più attenzione, risorse e impegno da parte delle strutture preposte, affinché il tutto trovi attuazione concreta. Al termine del corso sono stati consegnati gli attestati di partecipazione. Un ringraziamento agli organizzatori che ci hanno consentito di apprendere un migliore approccio relazionale con i residenti delle case di riposo in cui prestiamo servizio.

Gestione delle emozioni



Nel mese di gennaio 2012 l'Avo Torino ha tenuto il corso di approfondimento "Gestire le emozioni", in 5 lezioni curate dalle formatrici Elena Ferrario, Nadia Gandolfo ed Eugenia Berardo. L'idea di partenza è stata che per prendersi cura degli altri occorre un atteggiamento mentale di apertura e fiducia, il che richiede innanzi tutto di prendersi cura di sé in modo responsabile e consapevole: cioè prendersi cura della propria storia e della propria infanzia, sia quella conosciuta, sia quella rimossa.

Il corso, alla sua prima edizione, ha permesso di fermarsi, di riflettere sul *bambino interiore*, sulla propria infanzia e adolescenza come dimensioni intrapsichiche, favorendo **la valorizzazione delle risorse emotive e creative impegnate nella relazione di aiuto**. Un'esperienza di ascolto della propria soggettività, di confronto di idee, di sperimentazione di tecniche per un rapporto più armonioso, più coerente, più costruttivo verso se stessi e verso gli altri.



SchedAVO

Una piccola scheda per conoscerci meglio e per farci conoscere meglio. In questo numero vi presentiamo l'Avo di Borgomanero. I dati sono stati estratti dalle informazioni Federavo e verificati con i referenti stampa. Per ogni variazione si prega voler contattare la Redazione di ARIA.

SchedAVO-BORGOMANERO

NOME	AVO BORGOMANERO/COZZANO
INDIRIZZO	Via Valenzana, 15 - 28021 Borgomanero
TELEFONO	0322/835304
EMAIL	avo_borgomanero@hotmail.it
SITO WEB	http://www.comune.borgomanero.no.it/Link/linkdet.aspx?IDlink=82
ORARI SEGRETERIA	NON FISSA
PRESIDENTE	Maria Teresa PASTORELLI CELSI
DATA DI COSTITUZIONE	17/11/1982
DATA DI FEDERAZIONE	08/03/1986
NUMERO DI VOLONTARI PRESENTI IN	60
	• CASA DI RIPOSO "OPERA PIA CURTI"
	• OSPEDALE S.S. TRINITA' - BORGOMANERO - ASL NO

E' PRIMAVERA: SBOCCIANO I CORSI AVO

I volontari degli ultimi corsi base stanno terminando il loro tirocinio e già altri si apprestano a seguire i corsi per iniziare il percorso di volontari ospedalieri. In redazione sono pervenute alcune segnalazioni di dove e quando si svolgeranno le lezioni che insegnano a muovere i primi passi di come stare vicino alla sofferenza: sarà poi il servizio giorno dopo giorno che ci permetterà di fare esperienza sul campo per scoprire che ogni volta è come se fosse la prima volta. Ma veniamo

alle date pervenute e quali AVO propongono i corsi. Novara: prende il via sabato 25 febbraio il 31° corso base, inizia alle ore 15 e terminerà il 24 marzo con la settima giornata. Torino: inizia giovedì 1° marzo il 64° corso base che si sviluppa in otto serate, due per settimana. Arona e Borgomanero: organizzano insieme il 17° corso base, con inizio sabato 10 marzo presso l'Aula Magna del Comune di Arona. Ad Asti il 21° corso base durerà dal 14 al 30 marzo, nel Palazzo ASL (6 incontri).

LE AVO SI FESTEGGIANO! di Leonardo Patuano

Le AVO si festeggiano. Infatti nel 2012 compie 25 anni dalla fondazione Savigliano e 30 anni Borgomanero e Cuneo, auguri. Perché festeggiarsi? Primo, per soffermarci sulla nostra attività e cioè fare la foto del nostro impegno oggi, per raffrontarla con quella degli inizi, quei pionieri della corsia. Cosa è cambiato? Nel nostro operare praticamente nulla, se non rafforzare la vicinanza alla persona sempre più bisognosa di essere ascoltata. Secondo, rafforzare l'appartenenza all'associazione e la consapevolezza di sentirsi parte di

una comunità vasta come quella del volontariato, che silenziosamente opera nell'attuale società. Ma entriamo nel dettaglio di qualche appuntamento, prendiamo nota sulla nostra agenda: domenica 17 giugno Savigliano festeggia i 25 anni, sempre a Savigliano sabato 16 giugno si svolgerà il Convegno AVO Giovani Piemonte. In concomitanza dei 30 anni di Cuneo, il 15 settembre si svolgerà il Convegno AVO Regionale, sul prossimo numero di ARIA i dettagli del programma.

In Redazione:

Sonia Bertocci,
Stefania Garini,
Leonardo Patuano,
Elena Pianta.

Per inviare contributi e info:

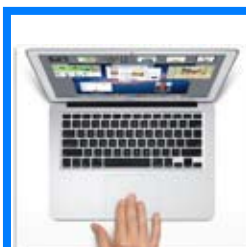
avoregionaleinforma@yahoo.it



Scadenza per l'invio materiali del prossimo numero:
15/04/2012

LA DOMANDA DEL PROSSIMO NUMERO È... "PERCHÉ SI DIVENTA VOLONTARI?"

Aspettiamo di ricevere altri contributi sul tema!



Sei un grafico? Ti piace scrivere? Mettiti in contatto con noi e potrai collaborare alla redazione del prossimo numero di ARIA



La stampa di questo opuscolo è un servizio di Idea Solidale, per la promozione del volontariato torinese.